



FEO-FIVOL. Fondazione Europa Occupazione e Volontariato. Impresa e Solidarietà

**LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DEL
MEZZOGIORNO D'ITALIA
NELLA RILEVAZIONE FIVOL 2006**

a cura di Renato Frisanco¹

INDICE

1. Premessa metodologica	pag. 2
2. Mappa della solidarietà organizzata nel Mezzogiorno	2
3. Variegata mobilitazione di persone	4
4. Fenomeno solidaristico in crescita più accelerata che altrove in Italia	6
5. Elevata propensione alla “pubblicizzazione”	6
6. Volontariato tra appartenenza alle grandi reti ed espressione della cittadinanza attiva	9
7. Molecolarizzazione del fenomeno e assottigliamento delle compagini solidaristiche	10
8. Variegata gamma di interventi, non solo di Welfare, per farsi carico dei “beni comuni”	13
9. Crescita dei volontari più che dei finanziamenti	16
10. Trend di professionalizzazione più lento nelle OdV del Mezzogiorno	17
11. Presenza giovanile più marcata che nel resto del Paese	18
12. Crescente capacità comunicativa	20
13. Aspetti di criticità delle OdV iscritte ai registri del volontariato	21
14. Considerazioni conclusive	23
ALLEGATO STATISTICO: I DATI TERRITORIALI	25

¹L'elaborazione dati è di Marco Giovannini, mentre la gestione delle schede di rilevazione è stata curata da Paola Matricardi e da Loredana Sorrentino.

1. Premessa metodologica

Il contributo che segue ha come oggetto di analisi la situazione del volontariato nel Mezzogiorno (le 8 regioni dell'area sud-insulare del Paese) alla luce dei risultati emersi dalla **quarta rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato** realizzata dalla FIVOL (oggi FEO-FIVOL) a **fine 2006** ai fini dell'aggiornamento della propria **banca dati**. I dati acquisiti riguardano 3.463 realtà operative² rispetto alle 9.897 censite nel corso della rilevazione.

Le fonti che hanno portato all'identificazione della dimensione quantitativa del fenomeno sono state: l'archivio storico FIVOL, gli indirizzi dei 25 Centri di Servizio per il Volontariato attivi nell'area geografica sud-insulare, gli elenchi degli enti di volontariato di emanazione nazionale e alcuni siti *web* dedicati. La rilevazione si è avvalsa di un'apposita definizione che richiama e specifica i requisiti di appartenenza al volontariato stabiliti dalla L.266/91³ ed è stata realizzata per via postale tramite compilazione di una scheda di 9 domande oltre ad alcune informazioni di tipo strutturale. Prima dell'elaborazione dei dati, ciascuna scheda è stata posta al vaglio di un controllo preventivo di qualità. L'universo considerato comprende anche le unità non iscritte ai registri regionali del volontariato⁴.

L'analisi dei dati si è giovata di una metodologia comparativa che ha permesso di evidenziare le differenziazioni interne al volontariato nelle regioni sud-insulari e i suoi caratteri distintivi rispetto alle altre circoscrizioni e all'Italia. Per alcuni indicatori è stato possibile il confronto diacronico tra i campioni 2001 e 2006 che ha permesso di dare conto, per alcune variabili, dell'andamento del fenomeno nel tempo.

2. Mappa nazionale della solidarietà organizzata nel Mezzogiorno

L'universo noto delle OdV della circoscrizione sud-insulare, verificato nel corso della rilevazione, ammonta a **9.897 unità, pari ad una densità di 4,8 organizzazioni ogni 10 mila abitanti** che rimane inferiore a quella nazionale, soprattutto nelle sei regioni sud-continentali.

In altri termini le OdV sono presenti in queste circoscrizioni in modo statisticamente sottodimensionato rispetto al relativo peso della popolazione. Con delle disomogeneità

² Nella definizione di OdV assunta sono escluse le organizzazioni di secondo livello, ovvero quelle che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti.

³ Si è fatto riferimento alla definizione di OdV mutuata dalla L. 266/1991 e quindi ai requisiti e alle scelte di valore di tale normativa-quadro: ovvero, la gratuità e la solidarietà, che sono i due elementi che fondano il paradigma del volontario, la sua identità e peculiarità, e la democraticità. Quest'ultima è connessa altresì con l'autogoverno delle OdV. Sono state pertanto scartate a priori le organizzazioni dei "parroci" e dei "sindaci", attenendoci agli articoli 3 della L. 266. Già questa opzione taglia fuori migliaia di organizzazioni disseminate sul territorio nazionale che pure svolgono un servizio prezioso alla comunità.

⁴ A livello regionale è invece attivo il registro delle organizzazioni di secondo livello che non vengono considerate dalla rilevazione FIVOL.

interne all'area geografica in considerazione del valore di densità più elevato della Sardegna (8 OdV per 10.000 abitanti) e il coefficiente di presenza più basso della Campania (2.7). Tra le province il *gap* va dalla densità minima di Napoli (2.4) a quella massima di Matera (9.1, Tab. A1– *In Appendice la disaggregazione regionale*).

Nella rilevazione 2006 sono stati acquisiti i dati delle principali caratteristiche descrittive di un campione di 3.463 unità che rappresentano il 35% del totale ed è di dimensioni superiori rispetto a quello del 2001 (3.313).

Il **campione** esaminato si distribuisce in misura proporzionalmente analoga a quella dell'universo noto nelle diverse regioni e nell'intera area geografica per cui si può dire che esso è, con buona probabilità, portatore delle caratteristiche che configurano il fenomeno nella sua complessità e numerosità permettendo la generalizzazione dei dati.

Tab. 1. Indicatori quantitativi della presenza del volontariato organizzato e dei volontari nelle diverse aree geografiche del Paese, in rapporto alla popolazione e relativa densità; rappresentatività del campione rispetto all'universo noto

AREE GEOGRAFICHE	POPOLAZIONE IN % SU TOTALE ITALIA	UNIVERSO NOTO ODV 2006		DENSITA' OdV x 10 mila ab.	CAMPIONE ODV		% CAMPIONE ESAMINATO SU UNIVERSO	STIMA VOLONTARI IN TOTALE	DISTRIBUZIONE % DEI VOLONTARI	STIMA VOLONTARI CONTINUATIVI
		v.a.	%		v.a.	%				
NORD-OVEST	26,5	10.219	29,0	6,6	3.874	30,5	37,9	352.000	31,3	222.200
NORD-EST	18,9	7.985	22,6	7,2	2.758	21,7	34,5	264.400	23,5	143.500
CENTRO	19,3	7.155	20,3	6,3	2.591	20,4	36,2	244.000	21,7	129.000
SUD	24,0	6.431	18,2	4,6	2.283	18,0	35,5	171.500	15,2	93.800
ISOLE	11,3	3.466	9,9	5,2	1.180	9,4	34,0	93.700	8,3	56.100
MEZZO-GORNO	35,3	9.897	28,1	4,8	3.463	27,3	35,0	265.200	23,5	149.900
ITALIA	100	35.256	100	6,0	12.686	100	36,0	1.125.600	100	644.600

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Le 3.463 unità esaminate sono ubicate in **1.123 comuni** della circoscrizione meridionale, pari al 43,9% del totale (2.557, di cui il 78% non supera i 6 mila abitanti). Pressoché un terzo delle OdV (33,6%) si concentra nei comuni capoluogo, percentuale superiore di 9 punti percentuali alla relativa incidenza della popolazione in essi presente (24,2%).

La **concentrazione** del fenomeno nei capoluoghi di provincia riguarda in modo particolare il Molise (39,7%) e meno la Puglia (29%). In Sardegna si nota invece l'incidenza più elevata di OdV disseminate nei comuni inferiori ai 5.000 abitanti (34,7%), in Puglia tra i 15 e i 50 mila (32%), mentre la Campania rivela la più massiccia proporzione di OdV nei comuni urbani (il 47,4% oltre i 50 mila ab., Tab. A2).

3. Variegata mobilitazione di persone

Il quadro che emerge dalla rilevazione FIVOL a fine 2006 rivela innanzitutto che le OdV esaminate mobilitano, a vario titolo, **577.990** persone, cifra che proiettata sull'universo circoscrizionale (9.897 unità) ammonterebbe a oltre 1,5 milioni di persone, pari al 9,4% della popolazione compresa tra i 18 e gli 80 anni.

Nella maggioranza dei casi è presente anche la figura del socio non attivo - distinta eventualmente da quella del socio-militante (nel 65,3% delle OdV, pari a poco meno di 266 mila persone) che fornisce sostegno economico e radicamento sociale all'organizzazione. Tale componente appare in crescita con le unità che nascono su base associativa, spesso per farsi carico anche dei bisogni dei beneficiari. E' questa l'origine e l'orientamento del 62,6% delle OdV del Mezzogiorno rispetto al 56,5% del Nord.

Organizzazioni con soci sono anche quelle composte dai donatori attivi di sangue o dai potenziali donatori di organi (14,5%, Tab. 2).

Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato sono nell'ordine: operatori remunerati (nel 21,1% delle OdV), giovani in servizio civile non più "sostitutivo" ma "volontario" (10,7% delle OdV), e religiosi/e, attivi nel 14% dei casi.

Le OdV esaminate fanno soprattutto affidamento su 90.516 volontari - di cui il 56,4% continuativi o sistematici - che si possono stimare di circa **258.000 attivisti** se si considera la loro presenza nella totalità delle OdV censite nel Mezzogiorno; si può calcolare che essi garantiscono un impegno settimanale complessivo di volontariato pari a circa 1 milione di ore, equivalente al lavoro di 28.600 operatori.

Un impegno nel sociale di elevato valore, non solo in termini economici - obiettivo che il volontariato non si prefigge - ma soprattutto per lo sviluppo di legami sociali, beni relazionali, ovvero di capitale sociale e culturale che alimenta a vantaggio dell'«interesse generale» e delle comunità in cui operano le loro OdV.

Tab. 2. Presenza % e numero delle diverse figure attive e non attive nelle OdV del Mezzogiorno; numero assoluto e medio di persone e di ore settimanali complessive; proiezione sull'universo circoscrizionale del numero di persone rilevate nel campione (valori assoluti e %); confronto con le altre circoscrizioni geografiche e con l'Italia

TIPOLOGIA DI FIGURE	% OdV in cui sono presenti MEZZO- GIORNO		% OdV IN CUI SONO PRESENTI 2006					N° medio di persone	N° Persone	N° di Persone stimate nel Mezzo- giorno
	2001	2006	SUD	ISOLE	CENTRO	NORD	ITALIA			
- persone attive in modo gratuito e continuativo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	14,7	51.026	145.400
- di cui giovani	*	56,9	58,4	54,1	45,3	42,6	47,0	7,7	15.171	22.500
- persone attive in modo gratuito ma non continuativo	64,1	69,0	69,8	67,4	70,3	67,1	68,3	16,5	39.490	112.600
- soci, iscritti, tesserati non attivi	55,6	65,3	66,5	63,0	68,4	64,9	65,7	117,8	266.377	756.000
- donatori di sangue o organi	17,5	14,5	14,8	13,8	15,2	13,9	14,3	316,6	208.712	453.000
- giovani in servizio civile**	13,4	10,7	12,0	8,1	10,2	4,3	7,3	7,0	2.596	7.400
- religiosi/e	13,7	14,0	13,9	14,2	12,2	10,6	11,8	2,4	1.185	3.200
- persone che ricevono un rimborso spese forfetario	8,1	7,2	7,9	5,9	7,9	4,5	6,0	5,6	1.394	4.000
- persone retribuite con rapporto di collaborazione	7,5	8,4	8,9	7,3	13,0	11,8	11,1	4,9	1.417	4.100
- persone retribuite alle dipendenze	6,4	5,5	5,6	5,3	11,5	10,5	9,4	4,7	909	2.500
- personale a consulenza occasionale Retribuita	12,7	10,0	9,8	10,3	11,8	12,6	11,7	3,1	1.074	3.000
- personale a consulenza occasionale Gratuita		27,3	27,3	27,2	22,6	20,2	22,6	4,0	3.810	10.800
Totali	299	331,9	336,5	322,5	343,1	320,4	328,2	-----	577.990	1.502.000

* nel 2001 si è rilevata solo la classe anagrafica prevalente

** nel 2001 erano obiettori di coscienza e quindi beneficiari del servizio civile alternativo a quello militare

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

4. Fenomeno solidaristico in crescita più accelerata che altrove in Italia

Lo sviluppo della solidarietà organizzata nel Mezzogiorno è piuttosto recente, soprattutto nella sua porzione continentale e si iscrive all'interno del decennio 1991-2001 che ha fatto registrare la nascita di quasi la metà delle unità esaminate (il 49,2% del totale, Tab. 3).

Anche negli ultimi 5 anni (2002-2006) il fenomeno mantiene una discreta vivacità di crescita, più accentuata rispetto a quella riscontrabile nelle altre circoscrizioni di riferimento e in Italia. Come per le altre aree geografiche il contributo maggiore all'attuale dimensione del fenomeno viene dagli anni '90, in conseguenza della spinta normativa a livello nazionale e delle singole regioni e della fase delle politiche sociali improntata ad una diffusa collaborazione tra Amministrazione pubbliche e organizzazioni *nonprofit*.

Il *trend* di crescita appare piuttosto omogeneo nella circoscrizione salvo segnalare un processo più ritardato o recente nella regione Molise, come attesta la punta più elevata di crescita negli ultimi 5 anni; al contrario, da questo punto di vista le regioni Sardegna e Abruzzo assomigliano più alle aree del Centro-Nord (Tab. A3). L'epicentro temporale dello sviluppo delle OdV del Mezzogiorno è il 1992, e quindi si tratta di un fenomeno più giovane di quello riscontrato mediamente in Italia (epicentro il 1987).

Tab. 3. Epoca di nascita OdV nel Mezzogiorno; confronto con le altre circoscrizioni geografiche e con l'Italia

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	EPOCA DI NASCITA				TOTALI	
	fino al 1977	1978- 1990	1991- 2001	2002- 2006	%	V.A.
SUD	6,7	21,8	51,3	20,2	100	2.283
ISOLE	11,1	24,7	45,3	18,9	100	1.180
MEZZOGIORNO	8,2	22,8	49,2	19,8	100	3.463
CENTRO	19,2	23,4	41,8	16,3	100	2.591
NORD-OVEST	20,4	26,7	38,0	14,9	100	3.740
NORD-EST	17,7	27,4	42,3	12,7	100	2.758
ITALIA	16,3	25,1	42,6	16,0	100	12.686

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

5. Elevata propensione alla "pubblicizzazione"

La crescita delle iscrizioni al registro del volontariato è stata esponenziale su tutto il territorio nazionale, segnale di una tendenziale saldatura tra OdV e istituzioni locali, indotta sia da una trasformazione del modello di *Welfare*, oggi municipale e plurale, che dal bisogno delle OdV di "accreditarsi" attraverso la riconosciuta idoneità derivante dalla "pubblicizzazione" e di acquisirne i relativi vantaggi.

Negli ultimi 10 anni la rincorsa all'iscrizione nei registri del volontariato da parte delle OdV meridionali è stata più intensa di quella che si è verificata nel Centro-Nord in ragione di una più lenta attuazione nel Mezzogiorno della L. 266 attraverso le leggi regionali così come della gestione dei registri (Tab. 4). Al 31.12.2003 (ultimo dato ufficiale disponibile) le unità iscritte nel Mezzogiorno risultavano cresciute di oltre due volte e mezza rispetto al 1995 a fronte del 152% dell'Italia facendo progressivamente crescere nel tempo l'incidenza delle prime sull'universo nazionale delle iscritte.

Tab. 4. Andamento delle OdV iscritte nei registri del volontariato nella serie storica 1995-2003; confronto tra Mezzogiorno e Italia

ANNI	MEZZOGIORNO v.a.	Numero Indice	ITALIA v.a.	Numero indice	OdV iscritte Mezzogiorno su totale Italia
- 1995	1.199	100	8.343	100	14,4
- 1997	2.084	173,8	11.710	140,4	17,8
- 1999	2.286	190,7	15.071	180,6	15,2
- 2001	3.606	300,7	18.293	219,3	19,7
- 2003	4.354	363,1	21.021	252,0	20,7
Variaz. '03-'95	+3.155	+263,1	+12.678	+152	----

Fonte: elaborazione FEO-FIVOL su dati ISTAT

Sull'incremento delle iscrizioni ha pesato, oltre al recupero di efficienza delle Regioni del Mezzogiorno, l'effetto combinato della gestione provinciale del registro - avvenuta in molte regioni del Centro-Nord - e dell'azione di stimolo effettuata dagli stessi Centri di Servizio per il Volontariato. Altri fattori spiegano l'elevata componente di OdV registrate: l'acquisizione delle prerogative e dei vantaggi fiscali di una ONLUS e la possibilità di concorrere al 5 per mille della fiscalità generale, la tendenza all'autonomia delle unità locali appartenenti alle sigle nazionali del volontariato con conseguente diretta iscrizione al Registro, la condizione di vincolo rappresentato dalla registrazione per la partecipazione ai bandi per progetti dei Centri di Servizio per il Volontariato e di altri erogatori.

Le periodiche rilevazioni FIVOL attestano che la crescita delle unità registrate è stata intensa a partire dal 1997 quando esse rappresentavano il 36,3%, per arrivare al 71% del 2001 fino al 75,3% del 2006, cifra inferiore di 7 punti percentuali rispetto al dato nazionale e di oltre 9 rispetto al Centro-Nord (Tab. 5).

Nel Mezzogiorno si nota una diversa incidenza delle iscritte sul totale con le punte più avanzate in Molise e in Sardegna (91 su 100) mentre il *quorum* più basso si registra in Calabria e in Abruzzo (appena al di sopra del 64%, Tab. A4) .

Tab. 5 Le OdV iscritte nei registri regionali del volontariato nel Mezzogiorno; confronto con le altre circoscrizioni geografiche e con l'Italia

ISCRITTE	MEZZO- GIORNO	SUD	ISOLE	CEN- TRO	NORD	ITALIA
SI	75,3	73,5	78,7	84,6	84,9	82,2
NO	24,7	26,5	21,3	15,4	15,1	17,8
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100
<i>totale v.a.</i>	3.463	2.283	1.180	2.591	6.632	12.686

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Il tasso di “**pubblicizzazione**” è sicuramente un indicatore di reciproco avvicinamento e di collaborazione fattiva a livello locale tra le OdV e gli enti pubblici, favoriti dalla L. 266 e dall'attuale fase di trasformazione del sistema di *Welfare* che rappresenta l'opportunità per le OdV di svolgere un “ruolo politico”. Nel rapporto con le amministrazioni pubbliche, le OdV si dibattono tra il bisogno di salvaguardare la propria autonomia e quello di essere valorizzate per il contributo operativo e di proposta con il rischio costante, da una parte, di strumentalizzazione e, dall'altra, della ricerca di un rapporto privilegiato con l'ente pubblico. Dalle indagini condotte negli ultimi anni in diverse aree del Paese, emerge che il bisogno di essere maggiormente valorizzate e sostenute dalle istituzioni pubbliche cresce

significativamente per le OdV andando dal Nord al Sud del Paese, dove il contesto delle opportunità e la capacità di risposta istituzionale ai bisogni dei cittadini sono più deboli. La variabile geografica fa ancora la differenza al riguardo per cui la pur massiccia iscrizione al registro del volontariato non garantisce di per sé un rapporto virtuoso tra i due soggetti soprattutto se il volontariato non diviene soggetto sussidiario più che sussidiato e se non acquisisce un'autorevole capacità di partecipazione agli organismi consultivi e, soprattutto, decisionali previsti dalle leggi di riforma del *Welfare*. Le OdV meno inclini ad iscriversi sono in via tendenziale quelle di origine più remota e, soprattutto, più recente per cui oggi una OdV nasce per entrare in relazione con le istituzioni e per ricavarne i relativi vantaggi (Tab. 6).

Tab. 6. *OdV iscritte ai registri del volontariato nel Mezzogiorno per epoca di nascita*

EPOCA DI NASCITA	SI	NO
Fino al 1977	7,4	10,6
1978-1990	23,3	21,1
1991-2001	51,9	41,1
2002-2006	17,4	27,1
<i>totale %</i>	<i>75,3</i>	<i>24,7</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>2.607</i>	<i>856</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La crescente pubblicizzazione induce una **generalizzata formalizzazione e una diffusa strutturazione** delle OdV ovunque nel Paese: nel Mezzogiorno 91 unità su 100 dispongono infatti di uno statuto registrato o autentificato, se non anche il riconoscimento della personalità giuridica (10,8%), e nella metà circa dei casi sono dotate di un regolamento che ne disciplina con più precisione l'attività (Tab. 7). La punta più elevata di informalità si riscontra in Sardegna, in Basilicata vi è la componente più nutrita di OdV con personalità giuridica e in Sicilia la più ampia presenza di OdV semplicemente registrate (Tab. A5).

Tab. 7. *Grado di formalizzazione delle OdV del Mezzogiorno; confronto con le altre circoscrizioni e con l'Italia*

GRADO DI FORMALIZZAZIONE:	MEZZO-GIORNO	SUD	ISOLE	CEN-TRO	NORD	ITALIA
- associazione costituita con accordo degli aderenti	9,8	9,1	11,0	6,6	9,1	8,8
- associazione costituita con atto pubblico o con scrittura privata autentificata	79,5	78,7	81,1	75,5	80,4	79,1
- associazione con personalità giuridica	10,8	12,3	7,9	17,9	10,5	12,1
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a</i>	<i>3.463</i>	<i>2.283</i>	<i>1.180</i>	<i>2.591</i>	<i>6.632</i>	<i>12.686</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

6. Volontariato tra appartenenza alle grandi reti ed espressione della cittadinanza attiva

Una caratteristica che differenzia tra loro le OdV è l'appartenenza o meno ad una sigla nazionale del volontariato o ad una rete di organizzazioni con un legame di tipo federativo. Per lo più le unità solidaristiche del Mezzogiorno risultano dipendenti connesse da un rapporto di tipo affiliativo o federativo con le sigle del volontariato nazionale (52 su 100), al contrario di quanto si verifica al Nord dove le compagini indipendenti costituiscono la maggioranza del fenomeno. Tuttavia queste ultime sono in aumento anche nel Mezzogiorno come attesta lo scarto di poco inferiore agli 8 punti percentuali rispetto al campione del 2001 (59,3%), a segnalare una crescente formazione di gruppi che sono espressione dell'autorganizzazione di cittadini che si mobilitano per affrontare temi e problemi delle comunità territoriali. La presenza di OdV affiliate/federate continua ad essere importante in Sicilia (6 unità su 10), al contrario del Molise dove le "indipendenti" costituiscono la più ampia maggioranza (58 su 100, Tab. A6).

Tra le 240 diverse denominazioni di organizzazioni "ombrello" spicca l'AVIS che rappresenta il 16,5% del complesso delle unità affiliate/federate in virtù della sua capillare e storica presenza su pressoché tutto il territorio nazionale. Seguono la Confederazione Nazionale delle Misericordie (6,1%), i G.V.V. Gruppi di Volontariato Vincenziano (6%) e l'ANPAS (5,7%).

Tuttavia la nascita delle organizzazioni dipende oggi più dall'iniziativa di gruppi di cittadini che dalla tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato o della promozione ecclesiale che è sempre stata molto attiva nel Mezzogiorno anche attraverso figure carismatici di sacerdoti.

La Tab. 8 mostra come vi sia una minor incidenza nel tempo delle unità affiliate, andando dal periodo di nascita più remoto a quello più recente, nonché dalle OdV dei tradizionali settori del *Welfare* a quelli della partecipazione civica. Mentre le unità affiliate/federate, rimangono più legate ai settori del socio-sanitario.

La crescita di tante piccole unità indipendenti può significare maggiore frammentazione, ma anche novità di senso nell'agire volontario, per l'orientamento ai nuovi bisogni e a forme inedite di protagonismo dei cittadini responsabili. Inoltre tale origine delle compagini solidaristiche fa crescere la connotazione "laica" e aconfessionale del fenomeno per cui più che le matrici culturali di appartenenza conta, per gli aderenti, la focalizzazione sulla *mission* e sugli obiettivi operativi.

Tab. 8. *OdV appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di appartenenza; confronto con le altre circoscrizioni geografiche e con l'Italia*

STATUS	MEZZO-GIORNO	SUD	ISO-LE	CEN-TRO	NORD	ITA-LIA	EPOCA DI NASCITA				MACROSETTORE	
							fino al 1978-1977	1990	1991-2001	2002-2006	Wel-fare	part. civica
affiliate/federate	51,7	49,1	56,5	51,9	43,8	47,6	86,3	63,4	46,6	36,5	60,8	38,6
indipendenti	48,3	50,9	43,5	48,1	56,2	52,4	13,7	36,6	53,4	63,5	39,2	61,4
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>totale v.a</i>	3.463	2.283	1.180	2.591	6.632	12.686	284	789	1.705	685	2.034	1.429

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

7. Molecolarizzazione del fenomeno e assottigliamento delle compagini solidaristiche

La caratteristica descrittiva principale del fenomeno, non solo del Mezzogiorno, è la sua molecolarizzazione, aspetto che è oggi accentuato dalla convergenza di due elementi:

- a) *la nascita di unità con pochissimi volontari*: questi erano in **numero non superiore a 5** nel 6% delle unità nate nel periodo 1990-1995, nel 35% del quinquennio successivo (1996-2000) e nel 42% del periodo più recente (2001-2006). Le OdV nascono per l'entusiasmo di pochissime persone che si devono poi confrontare con le esigenze e le funzioni tipiche di qualunque gruppo che intenda essere "utile" nel sociale;
- b) *il modesto numero medio di partecipanti*: nella maggioranza dei casi (55,9%) le OdV non superano i 20 operatori, considerando anche altri eventuali attivisti (volontari non continuativi, remunerati, religiosi e giovani in servizio civile). Quelle di dimensioni maggiori (oltre 40 operatori) rappresentano una minoranza di casi, il 19,1%, aliquota di tre punti percentuali inferiore a quella che si registra nel Centro-Nord (Tab. 9). In Abruzzo e Molise vi sono in proporzione maggiore le unità più piccole (fino a 10 operatori), in Puglia quelle medio-piccole (11-20), in Sicilia le medio-grandi (21-40), mentre la Campania dispone di una quota percentuale superiore di compagini con più di 40 operatori (27 OdV campane su 100, Tab. A7).

Tab. 9. Distribuzione delle OdV del Mezzogiorno per classe di operatori e di volontari continuativi; confronto con le altre circoscrizioni geografiche e con l'Italia

CLASSI DI OPERATORI	MEZZO-GIORNO	% cumu- lata	ISOLE	SUD	CEN- TRO	NORD	ITALIA
- fino a 10	27,3	27,3	25,3	27,3	26,6	24,9	25,9
- da 11 a 20	28,6	55,9	28,1	28,6	28,1	28,4	28,4
- da 21 a 40	25,0	80,9	26,3	25,0	22,5	24,6	24,3
- oltre 40	19,1	100	20,3	19,1	22,8	22,0	21,4
<i>totale %</i>	100	---	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
CLASSI DI VOLONTARI							
- fino a 5	34,9	34,9	30,8	37,1	35,5	32,1	33,5
- da 6 a 10	30,9	65,8	29,7	31,5	27,3	26,5	27,9
- da 11 a 20	18,7	84,5	19,6	18,2	19,3	20,5	19,7
- da 21 a 40	9,1	93,6	11,6	7,8	9,7	11,3	10,4
- oltre 40	6,4	100	8,3	5,4	8,2	9,6	8,5
<i>totale %</i>	100	---	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a</i>	3.463	---	<i>1180</i>	<i>3463</i>	<i>2.591</i>	<i>6.632</i>	<i>12686</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Se si considera la presenza dei soli volontari continuativi le **OdV di piccola dimensione** (fino a 10 volontari) salgono al 65,8% del totale, mentre il residuo 6,4% si caratterizza per la dimensione più grande (sopra i 40 effettivi). Un dato questo che accentua la molecolarizzazione del fenomeno ancor più che a livello nazionale (dove le piccole sono il 61,4%). Ciò si verifica soprattutto nel Molise dove ben 47 unità su 100 si avvalgono al massimo di 5 volontari. In Sardegna vi sono invece i gruppi di volontariato più folti in quanto il 46,2% delle OdV ha più di 10 volontari a fronte del 33,5% del Mezzogiorno (Tab. A7).

Il **numero medio di volontari attivi in modo continuativo** tende comunque a diminuire: ammontava a **23** unità nel 1997, a **19** nel 2001 e a **15** nel 2006.

Decresce inoltre il numero medio di *volontari non continuativi* o “saltuari” (dai 22.5 del 2001 ai 16.5 del 2006). Sono tuttavia presenti in un maggior numero di compagini solidaristiche rispetto al 2001: dal 59,8% al 69% del 2006.

Se osserviamo la dinamica del flusso tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni si constata una decrescita media solo leggermente più modesta di volontari continuativi (da 21 a 18 unità) e di quelli non sistematici (da 20.5 a 17). Ciò segnalerebbe che la contrazione del numero medio e assoluto dei volontari è generalizzato nel fenomeno meridionale-insulare.

L'assottigliamento delle OdV - sulla base del numero medio degli attivisti - è più accentuato al Sud (13.8) che nelle Isole (16.6) e in particolare in Molise (12.2), mentre il dato più favorevole è della Sardegna (19.5), superiore allo stesso valore nazionale (18.3), in virtù della aliquota più elevata di medio-grandi OdV (il 24,3% con oltre 20 volontari continuativi).

Per quanto riguarda la dimensione dei gruppi, il 34,9% di essi si basa sull'attivismo di non più di 5 volontari, ancora più spiccatamente di quanto si verifica nelle altre aree geografiche del Paese, eccetto il Nord-Ovest (30,6%); tale contingente è aumentato di

quattro punti percentuali rispetto al 2001 (34,9%), a segnalare un fenomeno di ulteriore contrazione del numero medio di attivisti nel Mezzogiorno d'Italia.

Infine, oltre a diminuire i volontari che mediamente sostengono in modo sistematico o continuativo l'operatività dei gruppi decrescono anche **le ore di tempo settimanale** da essi complessivamente donate per unità solidaristica: dalle 136 ore del 2001 alle 89 del 2006. E' questo un indicatore ulteriore della diminuita tensione "militante" nelle OdV che suona come un "campanello di allarme" meritevole di un approfondimento.

Per altro si è accertato che tra il 2001 e il 2006 non è aumentato l'impegno orario settimanale pro-capite distribuito nelle tre classi come evidenziato nella Tab. 10. Si può cogliere però che l'impegno dei volontari nelle OdV meridionali è maggiore proprio nella classe temporale più ampia rispetto a quanto si verifica in Italia e, soprattutto, nelle OdV del Nord del Paese. Pur diminuendo un po' nel tempo l'aliquota di queste OdV con volontari impegnati per più di 6 ore settimanali essa rimane più elevata che altrove.

Tab. 10. *Classi di ore di volontariato pro-capite nelle OdV del Mezzogiorno; confronto con le altre circoscrizioni e con l'Italia*

N° DI ORE SETTIMANALI PRO-CAPITE:	MEZZOGIORNO		CENTRO		NORD		ITALIA	
	2001	2006	2001	2006	2001	2006	2001	2006
- fino a 3 ore	30,0	29,8	34,8	31,6	36,0	38,9	34,2	35,0
- da 4 a 6 ore	32,0	35,9	34,7	36,6	37,5	35,4	35,5	35,8
- oltre 6 ore	38,0	34,2	30,5	31,8	26,5	25,7	30,4	29,2
<i>totale %</i>	100	100	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a</i>	2.781	3.067	<i>2.180</i>	<i>2.289</i>	<i>5.617</i>	<i>5.973</i>	<i>10.578</i>	<i>11.329</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

E' evidente che la presenza di tante OdV basate sull'impegno di pochissimi volontari rivela dei problemi e comporta dei **rischi per il mondo del volontariato**. La perdita di tensione verso l'impegno solidaristico - in quanto vi sono oggi meno persone disposte a farsi carico in modo duraturo e responsabile delle OdV - determina la presenza di molte "organizzazioni dei Presidenti" che proprio per questo hanno un **futuro incerto**.

Inoltre il 34,8% delle unità del Mezzogiorno - ma più al Sud (36,2%) che nelle Isole (32,2%), ha un presidente in carica da oltre 6 anni e, quindi, anche da più di due mandati, che mediamente sono di tre anni ciascuno. La tendenza ad un debole ricambio dei/le presidenti - fenomeno nazionale e non solo di questa parte del Paese - quando non denota una scarsa dialettica democratica interna, in grado di promuovere *leadership* adeguate ai tempi e agli obiettivi, tradisce sicuramente la difficoltà a trovare chi si faccia carico dell'organizzazione con responsabilità gestionale.

Il segmentarsi e frammentarsi del fenomeno su bisogni, interessi e rappresentanze molto diluite comporta il **rischio di autoreferenzialità** e di **perdita di "vision"**⁵. Infine, la molecolarizzazione rende molto più arduo realizzare forme di coordinamento con altre

⁵ Cioè di un'idea di «interesse generale» e di «bene comune» non parziale e limitata al proprio specifico campo di intervento, così come di avere una concezione globale e concertata delle politiche sociali e quindi di essere in grado di costruire insieme agli altri soggetti il bene salute, il bene ambiente, il bene cultura...i valori e i diritti di cittadinanza.

unità, con il rischio o di isolarsi e di essere una realtà marginale o di cercare rapporti privilegiati con l'Amministrazione pubblica.

8. Variegata gamma di interventi, non solo di *Welfare*, per farsi carico dei “beni comuni”

Nella rilevazione del 2006, pur confermandosi la preminente collocazione delle organizzazioni di volontariato nei tradizionali settori delle attività socio-assistenziali, cresce l'incidenza percentuale delle unità che operano nei comparti della partecipazione civica, in particolare negli ambiti dell'«educazione-formazione» (il 47,3% in modo prioritario o non) e della «tutela e promozione dei diritti», testimoniando in tal modo una discreta presenza del volontariato in tutti i campi del sociale (Tab. 11).

Le OdV impegnate nei settori del *Welfare* costituivano il 59,2% nel 2001 e il 51,6% nel 2006, a fronte di un forte incremento rispetto al passato delle attività impegnate nella tutela, valorizzazione e fruizione dei “beni comuni” in risposta ad una domanda di “qualità della vita” delle comunità dei cittadini. Si può dire che la tendenziale e progressiva presenza in tutti i settori e campi di intervento rappresenta un indicatore della reattività del volontariato rispetto ai temi e ai problemi sociali emergenti e della sua **forte connotazione funzionale**. Nella comparazione con le altre aree geografiche, si nota una più accentuata vocazione delle unità del Mezzogiorno per i settori del volontariato orientato ad attività educative e formative (queste ultime risultano prevalenti soprattutto nel Sud). Non vi sono comunque grandi differenziazioni tra il Mezzogiorno e il resto del Paese e solo qualche vocazione più specifica tra le regioni sud-insulari; in Sardegna è più importante l'attività socio-sanitaria, in Puglia quella della promozione della donazione del sangue (presenza consistente della FIDAS oltre che dell'AVIS) e, insieme alla Calabria, delle attività di tipo educativo-formativo. Infine, in Sicilia è più diffusa la protezione civile, in Molise la funzione di *advocacy* e in Abruzzo le attività culturali (Tab. A8).

Tab. 11. Campi di attività delle OdV del Mezzogiorno e quello prevalente; confronto con le altre circoscrizioni geografiche e con l'Italia

TIPOLOGIA DEI CAMPI DI ATTIVITA'	MEZZOGIORNO		SETTORE PREVALENTE				
	totale	attività prevalente	ISOLE	SUD	CENTRO	NORD	ITALIA
- assistenza sociale	49,6	23,7	26,9	22,0	25,7	29,5	27,1
- educative e formazione	47,3	13,7	11,2	15,0	11,6	11,9	12,3
- tutela e promozione dei diritti	29,4	7,8	7,1	8,1	5,7	5,9	6,4
- assistenza sanitaria	26,2	14,3	16,4	13,2	13,9	11,0	12,4
- ricreative e/o sportive	25,6	3,8	4,1	3,7	4,7	4,7	4,5
- protezione civile	20,7	9,2	9,1	9,3	7,6	4,6	6,5
- culturali e tutela dei beni culturali	19,6	5,6	3,6	6,6	6,1	5,7	5,7
- promozione della donazione sangue/organi	17,9	13,6	14,3	13,3	13,8	14,7	14,2
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	17,9	6,0	5,1	6,5	6,2	4,9	5,5
- raccolta fondi per finanziamenti	10,6	0,6	0,8	0,5	0,8	1,2	1,0
- solidarietà internazionale (progetti nei PVS)	7,2	1,6	1,4	1,7	3,7	5,7	4,2
- coordinamento e sostegno	5,0	0,1	0,0	0,1	0,2	0,3	0,2
- altre	2,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
<i>totale %</i>	<i>279,3</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Per quanto concerne la **specializzazione settoriale**, il 22,8% delle OdV del Mezzogiorno risulta essere monosettoriale, il 48,9% è a bassa differenziazione, mentre il 28,3% spicca per una diversificazione dei settori di attività. La situazione del Mezzogiorno è molto meno orientata alla specializzazione rispetto all'Italia e al Nord, in particolare, con qualche distinzione interna (Tab. 12). In Sardegna prevalgono nettamente le attività specialistiche, in Abruzzo quelle a bassa differenziazione, mentre in Campania - in misura minore anche in Sicilia - si rileva la più elevata differenziazione delle attività (Tab. A9).

La tendenza alla differenziazione dell'offerta di servizi/interventi riguarda più le OdV del Mezzogiorno, a indicare che esse oggi sono ancora in buona parte tese ad operare nell'emergenza, e che quindi fanno maggiore fatica a passare dalla logica del fare "giorno per giorno" rincorrendo i problemi e i bisogni, alla logica della programmazione e progettualità sociale specifica.

Tuttavia l'attivarsi mediamente in tre settori di attività significa per molte di esse stare al passo con le accresciute funzioni del volontariato moderno, soggetto di azione e di tutela, di informazione e di sensibilizzazione delle comunità, di educazione alla solidarietà e di facilitazione della partecipazione dei cittadini.

Netto è altresì l'orientamento delle OdV alla realizzazione di servizi "leggeri" (a bassa complessità organizzativa e sostenibilità finanziaria, non certo poco impegnativi e importanti), distinti tra interventi tradizionali (assistenziali) e di sostegno alla persona e interventi rivolti alla comunità.

Tab. 12. *Grado di specializzazione/differenziazione delle attività delle OdV nel Mezzogiorno; confronto con le altre circoscrizioni e con l'Italia*

GRADO DI SPECIALIZZAZIONE:	MEZZO-GIORNO	SUD	ISOLE	CEN-TRO	NORD	ITALIA
- specialistiche (1 solo settore di attività)	22,8	20,9	26,5	27,6	35,4	30,3
- bassa differenziazione (da 2 a 3 settori di attività)	48,9	49,0	48,6	50,1	51,5	50,5
- elevata differenziazione (oltre 3 settori di attività)	28,3	30,1	24,9	22,3	13,1	19,1
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100
<i>totale v.a</i>	3.463	2.283	1.180	2.591	6.632	12.686

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Nell'ambito delle attività di *Welfare* le OdV operano a beneficio di **svariate categorie di utenza** segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamate, con compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli, realizzando un ampio spettro di attività e di servizi, per lo più di tipo "leggero" ovvero sostenibile con le forze dei volontari. Possono avere come beneficiari anche gruppi di cittadini non segnati da problematiche specifiche, ma coinvolti sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ricreativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

L'84,2% delle OdV esaminate dichiara di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini, in media tra i due e i quattro tipi diversi per unità.

La tipologia dei diretti beneficiari delle OdV del Mezzogiorno è descritta nella Tab. 13. Esse, in prima istanza e in linea con il tradizionale impegno del volontariato sociale, prendono in carica **malati o sofferenti con specifiche patologie nonché le vittime di**

infortunio (41,6%). Un'elevata attivazione si riscontra anche nei confronti di minori e giovani, presi in carico da quasi quattro unità su dieci, soprattutto nelle regioni continentali del Mezzogiorno. Quasi sullo stesso piano viene poi la presa in carico di persone di diversa condizione e tipo, in stato di momentanea difficoltà (37,3%) e quindi segnate non da bisogni conclamati, ma spesso rilevatori di nuove povertà. Sono gli utenti tipici di sportelli informativi e di centri di ascolto, spesso disorientati rispetto ai servizi disponibili e poco informati sull'esigibilità dei loro diritti; tra questa utenza vi sono anche i portatori di nuovi bisogni per i quali non essendovi servizi specifici le OdV si impegnano a costruire percorsi originali di intervento. Questi cittadini in stato di bisogno così come i malati vengono presi in carico in misura maggiore nelle due isole dove l'impegno nelle tradizionali attività di *Welfare* è maggiore.

Più distanziati sono tutti gli altri tipi di cittadini/utenti a cominciare dagli anziani, autosufficienti e non, che sono i beneficiari di tre unità su dieci.

Tab. 13. *Utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV del Mezzogiorno; confronto con le altre circoscrizioni e con l'Italia (in % sulle OdV con destinatari diretti)*

DESTINATARI	MEZZO- GIORNO	SUD	ISOLE	CEN- TRO	NORD	ITALIA
- no utenze	15,8	16,6	14,1	19,9	22,2	20,0
- 1 tipo di utenza	34,7	34,9	34,4	35,3	38,6	36,9
- da 2 a 4 tipi di utenza	39,8	39,9	41,0	36,4	32,9	35,5
- 5 o più tipi di utenze	9,7	9,3	10,5	8,5	6,3	7,7
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>3.463</i>	<i>2.283</i>	<i>1.180</i>	<i>2.591</i>	<i>6.632</i>	<i>12.686</i>
TIPOLOGIA DESTINATARI						
Malati e infortunati	41,6	38,3	47,9	40,5	34,1	37,6
Adulti, persone in difficoltà	37,3	34,5	42,4	32,4	30,0	32,6
Minori/giovani	38,3	40,8	33,4	32,1	30,3	33,0
Anziani	31,4	31,8	30,6	33,6	29,8	31,0
Indigenti, senza fissa dimora	19,6	18,2	22,3	16,5	13,6	15,9
Disabili fisici, sensoriali e intell.	18,9	19,9	17,0	20,3	18,6	19,0
Famiglie	15,4	15,3	15,7	12,7	14,4	14,4
Immigrati, rifugiati e nomadi	12,1	12,6	11,0	14,4	13,4	13,2
Detenuti, ex-detenuti	5,3	4,8	6,1	5,1	3,9	4,5
Donne con problemi	7,0	6,4	8,3	6,5	6,9	6,8
Tossicodipendenti, etilisti	5,7	6,0	5,0	6,4	5,4	5,7
Vittime di violenza, abuso, usura	2,4	2,4	2,6	2,2	2,5	2,4
Prostituzione	1,0	0,8	1,3	1,5	1,2	1,2
Altri	2,3	3,1	0,9	5,2	3,9	3,7
<i>totale % *</i>	<i>238,3</i>	<i>234,9</i>	<i>244,5</i>	<i>229,4</i>	<i>208</i>	<i>221,0</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>2.917</i>	<i>1.903</i>	<i>1.014</i>	<i>2.076</i>	<i>5.158</i>	<i>10.151</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Le OdV con il maggior numero di utenze in carico si trovano in Sardegna e in Campania, dove si era precedentemente segnalata una maggiore differenziazione di attività/interventi. Circa le categorie di utenza si nota la maggiore presa in carico di malati e infortunati da parte delle OdV sarde, mentre le OdV della Sicilia rivelano una maggiore presa in carico di adulti in difficoltà, di famiglie e di donne con problemi. La Puglia spicca

per l'assistenza ai disabili e le unità campane per i tossicodipendenti e gli immigrati. Basilicata e Calabria rivelano la punta più elevata di attenzione per gli anziani e nella prima è cospicuo anche l'impegno per le giovani generazioni (Tab. A10).

9. Crescita dei volontari più che dei finanziamenti

L'andamento delle risorse umane gratuite e dei finanziamenti negli ultimi due anni (nel 2005 rispetto al 2004) rivela complessivamente una situazione dinamica. Più in dettaglio, nel 59,8% delle OdV del Mezzogiorno si registra una crescita o una perdita di risorse umane e/o finanziarie e il segno positivo prevale su quello negativo. L'ingresso di nuovi volontari riguarda il 26,9% delle OdV mentre le entrate economiche sono cresciute negli ultimi due anni per il 16,9% delle OdV e ciò è coerente con la natura di tali organizzazioni che si basano in "modo prevalente e determinante" sull'impegno dei volontari (Tab. 14). Il Sud, in particolare, è la circoscrizione italiana con la maggior crescita di volontari nell'arco temporale considerato (28.6%).

La condizione di stabilità di risorse umane e/o economiche riguarda oltre un terzo delle unità (34,9%) e talvolta può essere indicativa di "staticità" propria di organizzazioni ripiegate su sé stesse senza alcun ricambio o fisiologico *turn over* dei volontari con scarsa capacità di mobilitare in modo stabile risorse economiche aggiuntive. L'incertezza o la perdita di entrambi riguarda 25 OdV su 100.

Nella comparazione geografica le OdV del Mezzogiorno non risultano in situazione di svantaggio, nemmeno per i finanziamenti, rispetto alle compagini solidaristiche del Centro-Nord (solo il Centro appare un po' avvantaggiato con il 37,5% di crescita di risorse umane e finanziarie) e del Paese in generale. In Abruzzo si segnala la crescita maggiore di risorse per le OdV e in Sardegna la situazione di maggiore stabilità, mentre sono in una situazione di incertezza se non proprio di perdita di risorse le unità siciliane e campane (Tab. A11).

Tab. 14. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV del Mezzogiorno, confronto con le altre aree geografiche e con l'Italia*

ANDAMENTO RISORSE	MEZZO-GIORNO	SUD	ISOLE	CENTRO	NORD	ITALIA
- crescono i volontari e i finanziamenti	8,9	9,9	6,9	12,0	9,4	9,8
- crescono solo i volontari	18,0	18,7	16,7	15,9	14,0	15,5
- crescono solo i finanziamenti	8,0	7,9	8,1	9,6	9,3	9,0
totale crescita	34,9	34,7	31,7	37,5	32,7	34,3
- stabilità di entrambi	34,2	33,4	35,8	39,3	42,5	39,6
- incertezza	19,0	17,4	22,0	14,7	15,9	16,5
- perdita di entrambi	5,9	6,4	4,9	4,2	4,0	4,6
- non valutabile	6,0	6,2	5,6	4,2	4,9	5,1
totale %	100	100	100	100	100	100
totale v.a.	3.463	2.283	1.180	2.591	6.632	12.686

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Le OdV più piccole risultano maggiormente in sofferenza rispetto al reperimento delle risorse, soprattutto di quelle economiche e appaiono più statiche, mentre con il crescere della dimensione demografica aumenta anche la disponibilità di nuovi volontari e di

risorse finanziarie (Tab. 15). Per un'organizzazione divenire “medio-grande” è una conquista che richiede tempo e investimento sulla risorsa umana, nonché capacità di attrarla in virtù di progetti visibili, coinvolgenti e concreti, oltre che apprezzati dai finanziatori esterni. Ciò mette in evidenza una forte necessità di accompagnare i piccoli gruppi di volontariato intenzionati a crescere verso livelli evolutivi soddisfacenti.

Tab. 15. Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV del Mezzogiorno per dimensione e (numero di operatori, gratuiti e non)

ANDAMENTO RISORSE	ODV in totale	ODV PER CLASSE DI OPERATORI			
		Fino a 10	da 11 a 20	da 21 a 40	oltre 40
- crescono i volontari e i finanziamenti	8,9	4,5	7,5	10,6	15,2
- crescono solo i volontari	18,0	10,6	16,3	21,5	27,0
- crescono solo i finanziamenti	8,0	7,7	8,3	7,4	8,6
TOTALE CRESCITA	34,9	22,8	32,1	39,5	50,8
- stabilità di entrambi	34,2	40,9	36,0	31,8	25,2
- incertezza	19,0	20,2	20,0	17,5	17,6
- perdita di entrambi	5,9	8,1	5,2	5,5	4,1
- non valutabile	6,0	7,9	6,9	5,7	2,4
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>3.463</i>	<i>946</i>	<i>990</i>	<i>867</i>	<i>660</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

10. Trend di professionalizzazione più lento nelle OdV del Mezzogiorno

Le rilevazioni FIVOL evidenziano che le OdV del Mezzogiorno, in misura tendenzialmente crescente negli ultimi anni, dispongono di una quota di lavoratori remunerati. Il 5,5% di esse annovera uno o più operatori alle dipendenze, mentre in Italia è il 9,4% e nel Centro l'11,5%. L' 8,4% conta su una o più unità di personale a collaborazione, in misura inferiore all'Italia (11,1%) e, soprattutto, al Centro (13%). Vi sono poi le OdV (7,2%) in cui una o più unità (5.6 in media) opera a rimborso spese forfetario e quindi può essere annoverata tra il personale remunerato dato che trattasi di un rimborso non giustificato sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate configurandosi come piccola remunerazione (cfr. Tab. 2). Nel 31,7% delle OdV operano anche dei consulenti occasionali di cui però solo il 22% viene remunerato.

Se si tiene conto della presenza complessiva di operatori remunerati, se ne avvale il 21,1% delle OdV del Mezzogiorno, aliquota che è cresciuta di 15 punti percentuali rispetto al dato del 1997 (6,2%). Il trend ascendente è verificabile anche attraverso l'analisi del sub-campione delle unità esaminate nelle ultime due rilevazioni in cui si può notare la crescita delle OdV che remunerano i propri operatori a scapito di quelle di volontariato puro, mentre rimane prevalente la componente di OdV composta da una pluralità di figure che non vengono remunerate, più spesso a carattere associativo (Tab. 16).

Tab. 16. *Composizione interna delle OdV del Mezzogiorno; confronto con le precedenti rilevazioni 1997-2001-2006 e tra le stesse OdV delle rilevazioni 2001-2006*

COMPOSIZIONE DELLE ODV	CONFRONTO TRA LE STESSE ODV		IN TOTALE CONFRONTO TRA CAMPIONI ODV		
	2001	2006	1997	2001	2006
- solo volontari	18,3	13,3	36,5	21,2	15,5
- volontari e retribuiti	19,3	24,8	6,2	18,1	21,1
- volontari e altri non retribuiti	62,5	61,9	57,3	60,7	63,4
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a</i>	<i>1.385</i>		<i>3.043</i>	<i>3.313</i>	<i>3.463</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL 1997-2001-2006

Il volontariato del Mezzogiorno si distingue rispetto alle aree del Centro-Nord per una minor componente semiprofessionalizzata che compensa non con una maggior aliquota di gruppi di soli volontari ma con la presenza di più figure di operatori e di associati. La Campania spicca per le OdV con operatori remunerati, diversamente da Basilicata e Sardegna che toccano il valore minimo; la Sardegna è invece al vertice per i gruppi di soli volontari e la Puglia per le OdV con associati e altre figure di operatori non remunerati (Tab. A12).

Tab. 16.1. *Composizione interna delle OdV del Mezzogiorno; confronto con le altre circoscrizioni geografiche e con l'Italia*

COMPOSIZIONE DELLE ODV	MEZZO- GIORNO	SUD	ISOLE	CEN- TRO	NORD	ITALIA
- solo volontari	15,5	14,4	17,7	14,4	16,0	15,5
- volontari e retribuiti	21,1	22,0	19,2	28,2	26,4	25,3
- volontari e altri non retribuiti	63,4	63,6	63,1	57,4	58,0	59,2
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a</i>	<i>3.463</i>	<i>2.283</i>	<i>1.180</i>	<i>2.591</i>	<i>6.632</i>	<i>12.686</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

II. Presenza giovanile più marcata che nel resto del Paese

I giovani sono presenti come volontari continuativi (di età pari o al di sotto dei 29 anni) nel 56,9% delle OdV esaminate. Complessivamente su 10 volontari continuativi 3 sono giovani. Nel 20,8% dei casi essi costituiscono la maggior parte degli attivisti (Tab 17). Nel 2001 quest'ultima percentuale era inferiore di 7 punti.

La partecipazione giovanile nel Mezzogiorno è molto più ampia di quella che si verifica nel resto del Paese. Tra le regioni vi sono alcune differenze significative, come attesta la più ridotta percentuale di giovani impegnati nelle compagini del Molise, al contrario di quelle di Sardegna, Campania e, soprattutto, di quelle calabresi (Tab. A13).

Tab. 17. Presenza giovanile nelle OdV del Mezzogiorno; confronto con le altre circoscrizioni geografiche e con l'Italia

Classi di ampiezza	MEZZO-GIORNO	SUD	ISOLE	CEN-TRO	NORD	ITALIA
- nessun giovane	43,1	41,6	45,9	54,5	57,4	52,5
- dal al 50%	37,0	36,4	38,1	33,6	33,9	34,7
- oltre il 50%	20,0	22,0	16,0	11,9	8,7	12,5
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>3.463</i>	<i>2.283</i>	<i>1.180</i>	<i>2.591</i>	<i>6.632</i>	<i>12.686</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Il dato più soddisfacente nel 2006 della presenza giovanile non è dovuto alla disomogeneità del campione del 2001 in quanto si registra anche tra le OdV che hanno partecipato alle due ultime rilevazioni (Tab. 18). Le OdV che si basano in misura prevalente sull'azione giovanile crescono di 8 punti percentuali, più che in ogni altra circoscrizione del Paese.

Tab. 18. Le OdV a prevalente presenza giovanile nelle ultime due rilevazioni FIVOL; confronto tra le OdV che hanno partecipato ad entrambe, con le altre circoscrizioni geografiche e con l'Italia

Anni	Totale OdV	Tra OdV delle ultime 2 rilevazioni
SUD		
2001	13,8	13,1
2006	22,0	22,1
ISOLE		
2001	11,3	9,4
2006	16,0	16,0
MEZZOGIORNO		
2001	12,8	11,8
2006	20,0	19,9
CENTRO		
2001	11,3	7,8
2006	16,0	10,5
NORD		
2001	11,3	5,5
2006	16,0	7,7
ITALIA		
2001	8,4	7,6
2006	12,5	11,4

Fonte: rilevazioni FIVOL2001 e 2006

Il dato oggi più positivo circa la presenza giovanile nel mondo del volontariato organizzato si spiega anche in virtù di un accresciuto impegno promozionale negli ultimi anni da parte delle OdV e, soprattutto, dei Centri di Servizio per il Volontariato all'interno delle scuole, nonché dell'attenzione privilegiata delle OdV del Mezzogiorno per le giovani generazioni che costituiscono una delle categorie di cittadini di cui esse si occupano con particolare attenzione, e in misura maggiore - soprattutto nelle regioni sud-continentali - rispetto alle unità di ogni altra area geografica posta a confronto (Tab. 19). Tale attenzione è crescente andando dalle OdV di più remota origine a quelle nate all'inizio del 2000; in particolare si è registrato un picco dell'attenzione a questa categoria nel decennio 1991-2001. Va da sé che

i giovani, soggetti in formazione, siano anche i beneficiari diretti e privilegiati dell'azione educativa delle OdV - orientata alla diffusione della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva - perché in prospettiva costituiscono la risorsa più importante non solo per il futuro del volontariato, ma della società.

Tab. 19. *Impegno delle OdV del Mezzogiorno a beneficio delle giovani generazioni per epoca di nascita; confronto con le altre circoscrizioni geografiche e con l'Italia*

EPOCA DI NASCITA	MEZZO-GIORNO	ISOLE	SUD	CEN-TRO	NORD	ITALIA
- fino al 1977	7,6	9,1	6,9	13,5	10,3	10,0
- dal 1978 al 1990	18,4	22,1	16,7	20,7	23,7	21,3
- dal 1991 al 2001	52,1	49,3	53,3	47,5	46,8	48,8
- dal 2002 al 2006	21,9	19,5	23,1	18,3	19,2	19,9
<i>totale %</i>	100	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	1.116	<i>339</i>	<i>777</i>	<i>667</i>	<i>1.564</i>	<i>3.347</i>
incidenza su totale OdV con utenze	38,3	33,4	40,8	32,1	30,3	33,0

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La problematica del reclutamento giovanile non è tuttavia superata né è distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari che in tutte le ricerche sul fenomeno appare il problema centrale delle organizzazioni di volontariato, insieme a quello dei finanziamenti, nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa.

Se le OdV assorbono meno di un tempo i giovani questo è dovuto non solo al dato anagrafico e alla difficoltà di tenuta di impegno sociale dei giovani per motivi inerenti alla loro condizione di vita (come il lungo tirocinio alla vita professionale e la relativa precarizzazione del lavoro), ma anche alle **difficoltà delle OdV di promuovere la partecipazione giovanile**, di sapere accogliere i volontari in un contesto associativo caldo e motivato, di fornire stimoli formativi, rinforzi valoriali e possibilità di partecipazione dentro l'organizzazione. Occorre anche venire incontro alla domanda di senso ed espressiva, oltre che autoformativa, che per i giovani è molto importante⁶, mentre per gli adulti appaiono più rilevanti i moventi strumentali e partecipativi.

12. Crescente capacità comunicativa

Disporre soprattutto di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* significa oggi avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità.

Da quanto emerge dall'ultima rilevazione il 41,6% delle OdV esaminate dispone di un indirizzo di posta elettronica e/o di un sito *web* (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo); nel 26,6 % dei casi sono dotate di entrambi gli strumenti di comunicazione *online*, mentre il 31,8% non ne possiede alcuno (Tab. 20). La crescita di tale

⁶ Il volontariato per un giovane è un'esperienza tra le molte e le possibili con cui **costruisce la sua identità**, ogni scelta è reversibile perché l'appartenenza all'organizzazione è decisa dal giovane che investe dove ha maggior ritorno in termini di beni simbolici (come esprimere e vivere dei valori, avere delle relazioni, acquisire competenze).

dotazione nel tempo appare inoltre evidente se si considera che la percentuale di OdV che tra il 2001 e il 2006 non dispone di entrambi gli strumenti si è notevolmente ridimensionata (-31%).

Le possibilità connettive del Mezzogiorno risultano ancora inferiori - soprattutto nelle Isole - se confrontate con quelle oggi espresse dalle circoscrizioni del Centro-Nord.

Tab. 20. Dotazione da parte delle OdV del Mezzogiorno di mezzi di comunicazione online; confronto con le altre circoscrizioni geografiche e con l'Italia

TIPOLOGIA	MEZZOGIORNO		SUD	ISOLE	CEN-TRO	NORD	ITALIA
	2001	2006					
- nessuno dei due	62,7	31,8	27,4	40,2	26,7	30,4	30,0
- solo e-mail o solo dito web	24,4	41,6	43,8	37,4	41,1	38,1	39,7
- entrambi	12,9	26,6	28,8	22,5	32,1	31,5	30,3
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>3.313</i>	<i>3.463</i>	<i>2.283</i>	<i>1.180</i>	<i>2.591</i>	<i>6.632</i>	<i>12.686</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL 2001 e 2006

Sono le OdV della Campania ad essere privilegiate, dato che utilizzano entrambi gli strumenti di comunicazione *online* nel 36,3% dei casi, al contrario delle compagini sarde che ne sono prive nel 53%, mentre il Molise si trova in una posizione mediamente soddisfacente per dotazione complessiva (Tab. A14).

13. Aspetti di criticità delle OdV iscritte ai registri del volontariato

Nella rilevazione FIVOL 2006 per le organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato si è potuto constatare la loro “fedeltà” o meno ai requisiti della gratuità⁷ previsti dalla L. 266/91. Per le 2.607 OdV esaminate si è trattato di evidenziare eventuali fenomeni degenerativi nello spirito e nel merito della legge quali i seguenti⁸:

- a) **mancanza del requisito della gratuità.** Difettano di questo requisito le OdV che danno un rimborso spese forfetario ai volontari (cioè non sulla base di spese documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni: si tratta dell'8,1% del campione (6 “pseudovolontari” in media per unità, dove sono presenti). Mancano di questo requisito anche le OdV che non garantiscono la gratuità assoluta delle prestazioni chiedendo all'utenza, su base obbligatoria o facoltativa, un corrispettivo per una o più prestazioni ricevute; queste ultime rappresentano il 19,3% del totale, soprattutto nelle Isole (23%) ponendosi al di sopra del dato nazionale (Tab. 21);
- b) **mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.** Tale fenomeno degenerativo si determina quando il lavoro remunerato (in termini di

⁷ Non sono state invece considerate e quindi esaminate le unità prive dei requisiti della democraticità (es. i gruppi comunali di volontariato di protezione civile o le Caritas parrocchiali) o della solidarietà (i centri sociali per anziani a valenza ricreativa-socializzante).

⁸ Nella rilevazione FIVOL 2006 sono state esaminate anche le organizzazioni che risultavano in difetto sul piano della gratuità, purché iscritte ai registri del volontariato, proprio per monitorare i fenomeni degenerativi che travalicano i principi e i requisiti della legge-quadro sul volontariato.

numero di ore e/o di operatori) è equivalente o prevalente rispetto a quello dei volontari. Ciò si verifica per l'8,1% dei casi nelle organizzazioni che gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore, ripetitività, *standard* di personale definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione.

Tab. 21. *Aspetti di criticità delle OdV iscritte ai registri del volontariato nel Mezzogiorno; confronto con le altre circoscrizioni geografiche e con l'Italia*

ASPETTI DI CRITICITA'	MEZZO-GIORNO	SUD	ISOLE	CENTRO	NORD	ITALIA
- danno rimborsi spesa forfetari	8,1	9,2	6,0	8,0	4,6	6,2
- percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche su base facoltativa, dagli utenti	19,3	17,2	23,0	14,3	15,4	16,2
- hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari	8,1	8,9	6,6	10,0	8,1	8,5
- presenza di uno o più dei seguenti aspetti di criticità	28,6	27,2	31,3	26,2	24,0	25,6
<i>totale v.a.</i>	<i>2.607</i>	<i>1.678</i>	<i>929</i>	<i>2.191</i>	<i>5.632</i>	<i>10.430</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La presenza di queste “aree grigie” nel registro del volontariato sembra essere di scarsa entità se consideriamo ciascun aspetto-indicatore di idoneità, se però verificiamo la mancanza di uno o più di essi, le unità iscritte si ridimensionerebbero del 29%.

Sono maggiormente interessate da questi fenomeni degenerativi le OdV della Campania in assoluto - 35,4% risultano complessivamente in difetto rispetto ai requisiti di legge - e in particolare per la concessione di rimborsi spese forfetari ai volontari, quelle della Sardegna per l'acquisizione di corrispettivi, rimborsi spesa, o “libere” oblazioni dai propri utenti. Infine, le OdV abruzzesi sono più fuorvianti rispetto al mantenimento del requisito di prevalenza del lavoro gratuito rispetto a quello remunerato (Tab. A15).

Si tratta di un “campanello di allarme” che chiama le diverse agenzie di promozione e di servizio per il volontariato, a cominciare dai Centri di Servizio del Volontariato, ad operare sia per ribadire i connotati identitari e valoriali specifici del fenomeno - secondo i principi e i comportamenti evidenziati nella Carta dei Valori del Volontariato oltre che nelle leggi vigenti - sia per accompagnare le OdV in cui prevale la dimensione economica e professionale, verso una più congeniale natura giuridica come quella dell'impresa sociale.

14. Considerazioni conclusive

L'extrapolazione dei dati dalla quarta rilevazione FIVOL 2006 sulle organizzazioni di volontariato conferma il minor sviluppo che esse hanno avuto nel Mezzogiorno rispetto alle altre aree del paese ma dà conto anche di una rincorsa verso la densità più elevata delle circoscrizioni del Centro-Nord.

Si tratta di un fenomeno mediamente più giovane (l'epicentro è il 1992) di quello riscontrato a livello nazionale (1987) ma importante quantitativamente dato che le unità note costituiscono una cifra cospicua (poco meno di 9.900) e discretamente distribuita nelle 8 regioni del Mezzogiorno, in grado di aggregare circa 258 mila volontari - in maggioranza continuativi - e di mobilitare complessivamente, tra soci non attivi, donatori e altre figure il 9% circa della popolazione residente adulta.

Alla crescita del fenomeno ha concorso in prevalenza la nascita per "gemmazione" dalle grandi sigle del volontariato nazionale (AVIS, Misericordie, AVULSS, G.V.V. e ANPAS per citare le sigle più diffuse) anche se sta aumentando - come ovunque - il volontariato quale espressione della cittadinanza attiva di piccoli gruppi di persone che si fanno carico di temi e di problemi di interesse generale. E per questo immediatamente alla ricerca di un rapporto con il Pubblico, fin dall'iscrizione ai registri regionali del volontariato. La componente iscritta (i tre quarti) è inferiore rispetto a quella riscontrata nelle aree del Centro-Nord (85%) e ciò è in gran parte dovuto ai ritardi delle Regioni del Mezzogiorno nell'attuazione della L. 266. Non a caso la crescita di unità iscritte è stata in quest'area più accelerata che ovunque negli ultimi dieci anni.

L'aumento di tanti piccoli gruppi, se accresce la frammentazione del fenomeno, porta anche vivacità e novità di senso nell'operare solidale, soprattutto nei settori emergenti della "partecipazione civica". Questo impegno determina un maggior equilibrio tra chi si occupa dei servizi alla persona e della tutela dei diritti e chi si fa carico dei "beni comuni", dall'ambiente, alla protezione civile, alla cultura e all'educazione permanente.

Un aspetto che connota maggiormente le associazioni solidaristiche del Mezzogiorno consiste nella più ampia differenziazione di attività e interventi nell'ambito della stessa OdV e nella minor propensione alla specializzazione, che è invece una tendenza in atto nel Paese da un decennio, per la più diffusa capacità di lavorare per obiettivi e di operare per progetti, prefigurando i bisogni, più che per emergenze.

Accanto a questo vi è un assottigliamento delle forze attive nelle compagini del Mezzogiorno che è superiore a quello del Centro-Nord, aspetto che richiede un impegno più gravoso ai Centri di Servizio per il Volontariato al fine di sostenere le varie funzioni oggi necessarie all'operatività ordinaria delle OdV. D'altra parte le formazioni della circoscrizione Sud-insulare hanno il vantaggio di disporre di una presenza più ampia di giovani, di una quota superiore di volontari impegnati per più di 6 ore alla settimana e di essere altrettanto dinamiche delle OdV degli altri contesti per quanto concerne l'approvvigionamento delle proprie risorse umane e finanziarie. Non si nota al riguardo, per esse, un *gap* penalizzante, come si poteva ipotizzare. Il problema è piuttosto delle piccole organizzazioni che fanno fatica a realizzare il *turn over* dei volontari e ad operare un ricambio generazionale, oltre che ad acquisire risorse finanziarie.

Inoltre le unità qui esaminate sono meno "professionalizzate" (presenza di operatori remunerati) che nella media nazionale, soprattutto rispetto alle regioni centrali dove è attivo un volontariato più "maturo".

La capacità comunicativa delle OdV, attraverso l'uso dei più recenti strumenti *online*,

segnala una *escalation* importante anche nelle regioni meridionali per cui sono ormai una minoranza le OdV che non hanno alcuna possibilità di comunicare via *mail* e in *Internet*, con una crescita veramente importante negli ultimi anni.

Non mancano anche aspetti di criticità per le OdV del Meridione come le tre carenze di idoneità rispetto ai requisiti della gratuità: per la remunerazione dei volontari attraverso la concessione di “rimborsi spesa forfetari”, per la prevalenza delle ore del personale remunerato rispetto a quelle dei volontari nella realizzazione del servizio e, soprattutto, per l’acquisizione di corrispettivi dagli utenti/beneficiari (a parte la eventuale quota associativa). Nel complesso le OdV in difetto di idoneità per 1 o più di questi 3 aspetti costituisce ben il 31,3% delle OdV iscritte ai registri del volontariato, una cifra di 6 punti percentuali più elevata di quella riscontrata a livello nazionale e di 7 rispetto al Nord.

Questo fenomeno e quello dell’assottigliamento delle OdV costituiscono due “campanelli di allarme” per le OdV del Mezzogiorno a cui serve pertanto e in particolare: più formazione mirata ai valori e i principi che ispirano l’azione del volontariato; una promozione della solidarietà più convinta e diffusa; un più consapevole ruolo di “soggetti politici” (attori di “sussidiarietà”), premessa ad una partecipazione costruttiva e decisionale ai vari Tavoli delle politiche sociali non senza prima un forte impegno aggregativo e di rete.

ALLEGATO STATISTICO

I DATI TERRITORIALI

Tab. A1. Distribuzione % delle OdV delle regioni e province dell'Italia sud-insulare; confronto tra numero complessivo di OdV identificate (universo noto) e campione esaminato; densità del fenomeno e rappresentatività statistica del campione. Stima dei volontari

PROVINCE E REGIONI	Popola- zione in % su totale regione	UNIVERSO NOTO ODV 2006		DEN- SITA' OdV x 10 mila ab.	CAMPIONE ODV		% CAMPIONE ESAMINA- TO SU UNIVERSO	STIMA VOLON- TARI NELLA REGIONE
		v.a.	%		v.a.	%		
- CAMPOBASSO	72,1	194	73,8	8.4	129	74,1	66,5	
- ISERNIA	27,9	69	26,2	7.7	45	25,9	65,2	
MOLISE	100	263	100	8.2	174	100	66,2	4.900
- AVELLINO	7,6	150	9,4	3.4	60	13,5	40,0	
- BENEVENTO	5,0	146	9,2	5.0	31	7,0	21,2	
- CASERTA	15,3	252	15,8	2.8	75	16,9	29,8	
- NAPOLI	53,3	737	46,3	2.4	184	41,6	25,0	
- SALERNO	18,8	307	19,3	2.8	93	21,0	30,3	
CAMPANIA	100	1.592	100	2.7	443	100	27,8	50.300
- MATERA	34,3	185	39,7	9.1	120	36,8	64,9	
- POTENZA	65,7	281	60,3	7.2	206	63,2	73,3	
BASILICATA	100	466	100	7.8	326	100	70,0	11.700
- BARI	39,2	696	30,9	4.3	123	26,6	17,7	
- BRINDISI	9,9	260	11,5	6.4	47	10,2	18,1	
- FOGGIA	16,8	328	14,5	4.8	65	14,1	19,8	
- LECCE	19,8	651	28,9	8.1	135	29,2	20,7	
- TARANTO	14,3	320	14,2	5.5	92	19,9	28,7	
PUGLIA	100	2.255	100	5.5	462	100	20,5	62.200
- CATANZARO	18,3	265	22,7	7.2	137	23,8	51,7	
- COSENZA	36,4	386	33,1	5.3	182	31,6	47,2	
- CROTONE	8,6	124	10,6	7.2	57	9,9	46,0	
- REGGIO CALABRIA	28,2	290	24,8	5.1	152	26,4	52,4	
- VIBO VALENTIA	8,5	103	8,8	6.1	47	8,2	45,6	
CALABRIA	100	1.168	100	5.8	575	100	49,2	26.900
- AGRIGENTO	9,1	184	8,5	4.0	41	6,3	22,3	
- CALTANISSETTA	5,5	94	4,3	3.4	28	4,3	29,7	
- CATANIA	21,4	450	20,8	4.2	130	20,0	28,9	
- ENNA	3,5	119	5,5	6.8	36	5,5	30,2	
- MESSINA	13,1	379	17,5	5.8	116	17,8	30,7	
- PALERMO	24,7	392	18,1	3.2	129	19,8	33,0	
- RAGUSA	6,1	146	6,7	4.7	53	8,1	36,3	
- SIRACUSA	7,9	221	10,2	5.5	79	12,1	35,6	
- TRAPANI	8,7	177	8,2	4.1	38	5,8	21,4	
SICILIA	100	2.162	100,0	4.3	650	100	30,1	55.600
- CAGLIARI	33,3	434	33,3	8.0	187	35,3	43,1	
- CARBONIA-IGLESIAS	8,1	99	7,6	7.5	42	7,9	42,4	
- MEDIO- CAMPIDANO	6,5	77	5,9	7.3	52	9,8	67,5	
- NUORO	10,0	146	11,2	8.9	59	11,1	40,4	
- OGLIASTRA	3,6	41	3,1	7.0	16	3,0	39,0	
- ORISTANO	10,3	137	10,5	8.2	57	10,8	41,6	
- OLBIA-TEMPIO	8,5	124	9,5	9.0	44	8,3	35,5	
- SASSARI	19,7	246	18,9	7.6	73	13,8	29,7	
SARDEGNA	100	1.304	100	8.0	530	100	40,6	38.100

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Tab. A2. Distribuzione delle OdV per ampiezza demografica dei comuni nelle regioni del Mezzogiorno

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA	MEZZO-GIORNO	ABR	BAS	CAL	CAM	MOL	PUG	SAR	SIC
- fino a 5.000 ab.	19,9	21,5	30,1	26,3	12,2	25,3	7,1	34,7	9,4
- da 5.001 a 15.000	23,0	18,5	27,9	25,4	18,1	21,3	23,6	24,0	23,4
- da 15.001 a 50.000	21,1	26,4	4,9	15,8	22,3	21,3	32,0	18,7	24,5
- oltre 50.000	36,0	33,7	37,1	32,5	47,4	32,2	37,2	22,6	42,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>3.463</i>	<i>303</i>	<i>326</i>	<i>575</i>	<i>443</i>	<i>174</i>	<i>462</i>	<i>530</i>	<i>650</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Tab. A3. Epoca di nascita delle OdV nelle regioni del Mezzogiorno

COMPOSIZIONE DELLE ODV	MEZZO-GIORNO	ABR	BAS	CAL	CAM	MOL	PUG	SAR	SIC
- fino al 1977	8,2	10,6	6,7	5,0	6,8	2,3	7,8	11,7	10,6
- dal 1978-al 1990	22,8	28,7	14,1	15,7	25,1	14,4	29,9	29,4	20,9
- dal 1991 al 2001	49,2	41,3	53,1	53,4	61,4	47,7	45,7	43,4	46,8
- dal 2002 al 2006	19,8	19,5	26,1	25,9	6,8	35,6	16,7	15,5	21,7
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>3.463</i>	<i>303</i>	<i>326</i>	<i>575</i>	<i>443</i>	<i>174</i>	<i>462</i>	<i>530</i>	<i>650</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Tab. A4. Le OdV iscritte ai registri regionali del volontariato nelle regioni del Mezzogiorno

ISCRITTE:	MEZZO-GIORNO	ABR	BAS	CAL	CAM	MOL	PUG	SAR	SIC
SI	75,3	64,7	80,1	64,3	81,0	91,4	72,1	91,3	68,5
NO	24,7	35,3	19,9	35,7	19,0	8,6	27,9	8,7	31,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>3.463</i>	<i>1.180</i>	<i>1.180</i>	<i>1.180</i>	<i>1.180</i>	<i>1.180</i>	<i>1.180</i>	<i>1.180</i>	<i>1.180</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Tab. A5. Grado di formalizzazione delle OdV nelle regioni del Mezzogiorno

GRADO DI FORMALIZZAZIONE	MEZZO-GIORNO	ABR	BAS	CAL	CAM	MOL	PUG	SAR	SIC
- associazione costituita con accordo degli aderenti	9,8	10,6	13,8	7,1	6,3	10,3	9,3	14,5	8,2
- associazione costituita con atto pubblico o con scrittura privata autenticata	79,5	80,9	68,4	81,2	82,8	78,2	77,5	77,4	84,2
- associazione con personalità Giuridica	10,8	8,6	17,8	11,7	10,8	11,5	13,2	8,1	7,7
<i>Totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>Totale v.a.</i>	<i>3.463</i>	<i>303</i>	<i>326</i>	<i>575</i>	<i>443</i>	<i>174</i>	<i>462</i>	<i>530</i>	<i>650</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Tab. A6. OdV appartenenti o meno alle reti del volontariato nelle regioni del Mezzogiorno

STATUS	MEZZO-GIORNO	ABR	BAS	CAL	CAM	MOL	PUG	SAR	SIC
affiliate/federate	51,7	51,5	50,0	53,2	45,6	42,0	48,1	51,9	60,3
Indipendenti	48,3	48,5	50,0	46,8	54,4	58,0	51,9	48,1	39,7
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>totale v.a</i>	3.463	303	326	575	443	174	462	530	650

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Tab. A7. Distribuzione delle OdV per classe di operatori nelle regioni del Mezzogiorno

CLASSI DI OPERATORI	MEZZO-GIORNO	ABR	BAS	CAL	CAM	MOL	PUG	SAR	SIC
- fino a 10	27,3	36,3	33,1	28,9	21,4	35,6	22,9	27,7	23,4
- da 11 a 20	28,6	26,7	26,1	28,0	24,8	32,8	35,7	28,1	28,0
- da 21 a 40	25,0	18,8	24,5	25,7	26,9	23,0	24,5	20,6	30,9
- oltre 40	19,1	18,2	16,3	17,4	26,9	8,6	16,9	23,6	17,7
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100
CLASSI DI VOLONTARI									
- fino a 5	34,9	44,6	35,9	38,3	31,4	47,1	33,1	26,8	34,2
- da 6 a 10	30,9	28,1	36,8	32,2	29,6	30,5	31,6	27,0	31,8
- da 11 a 20	18,7	15,2	17,2	17,2	20,5	13,8	21,4	21,9	17,7
- da 21 a 40	9,1	6,9	6,4	7,7	9,9	6,9	8,0	12,8	10,6
- oltre 40	6,4	5,3	3,7	4,7	8,6	1,7	5,8	11,5	5,7
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>totale v.a</i>	3.463	303	326	575	443	174	462	530	650

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Tab. A8. I campi di attività prevalenti delle OdV nelle regioni del Mezzogiorno

TIPOLOGIA DEI CAMPI DI ATTIVITA'	MEZZO-GIORNO	ABR	BAS	CAL	CAM	MOL	PUG	SAR	SIC
- assistenza sociale	23,7	22,1	20,9	27,5	23,7	11,5	18,4	28,1	25,8
- educative e formazione	13,7	10,6	14,7	16,0	15,3	13,8	16,9	8,1	13,7
- tutela/promozione dei diritti	7,8	7,9	6,7	6,3	7,2	12,6	10,6	6,6	7,5
- assistenza sanitaria	14,3	16,5	8,6	10,3	18,5	13,8	12,6	20,8	12,9
- ricreative e/o sportive	3,8	3,3	5,2	3,8	4,1	3,4	2,4	3,8	4,3
- protezione civile	9,2	5,3	10,1	8,5	8,4	12,6	11,9	4,5	12,8
- culturali e tutela dei beni Culturali	5,6	10,6	8,0	5,2	6,1	5,2	5,6	4,0	3,4
- promozione della donazione di sangue e organi	13,6	16,5	15,3	13,0	6,1	13,8	16,9	15,1	13,7
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale e naturale	6,0	4,6	7,1	7,8	8,8	8,6	2,8	6,0	4,3
- raccolta fondi	0,6	0,3	1,2	0,3	0,5	0,6	0,4	0,9	0,6
- solidarietà internazionale (progetti nei PVS)	1,6	2,3	2,1	0,9	1,4	4,0	1,5	2,1	0,9
- coordinamento e sostegno	0,1	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
- altre	0,0	100	100	100	100	100	100	100	100
Totale	100	303	326	575	443	174	462	530	650

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Tab. A9. Grado di specializzazione/differenziazione delle attività delle OdV nelle regioni del Mezzogiorno

GRADO DI SPECIALIZZAZIONE:	MEZZO-GIORNO	ABR	BAS	CAL	CAM	MOL	PUG	SAR	SIC
- specialistiche (1 solo settore)	22,8	25,4	18,7	21,7	16,7	23,0	21,6	32,1	22,0
- bassa differenziazione (da 2 a 3)	48,9	52,8	50,0	47,7	47,6	48,3	49,1	49,2	48,0
- elevata differenziazione (oltre 3)	28,3	21,8	31,3	30,6	35,7	28,7	29,2	18,7	30,0
totale %	100	100	100	100	100	100	100	100	100
totale v.a	3.463	303	326	575	443	174	462	530	650

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Tab. A10. Destinatari o categorie di cittadini in carico alle OdV nelle regioni del Mezzogiorno

DESTINATARI	MEZZO-GIORNO	ABR	BAS	CAL	CAM	MOL	PUG	SAR	SIC
- no utenze	15,8	20,5	18,1	10,4	15,6	20,1	20,6	20,0	9,2
- 1 tipo di utenza	34,7	34,3	34,0	38,3	31,2	44,8	31,4	35,7	33,4
- da 2 a 4 tipi di utenza	39,8	38,6	38,7	39,3	41,3	31,6	40,5	36,8	44,5
- 5 o più tipi di utenze	9,7	6,6	9,2	12,0	12,0	3,4	7,6	7,5	12,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a</i>	<i>3.463</i>	<i>303</i>	<i>326</i>	<i>575</i>	<i>443</i>	<i>174</i>	<i>462</i>	<i>530</i>	<i>650</i>
TIPOLOGIA									
Malati e infortunati	41,6	44,0	33,0	37,5	34,5	43,2	41,4	51,4	45,4
Adulti, persone in difficoltà	37,3	34,9	36,0	34,0	39,0	25,9	32,7	41,3	43,2
Minori/giovani	38,3	33,6	46,1	41,7	44,9	36,0	38,1	23,8	40,3
Anziani	31,4	25,7	35,2	35,0	34,8	17,3	31,3	30,2	30,8
Indigenti, senza fissa dimora	19,6	17,0	17,6	21,0	19,0	10,1	17,7	21,5	22,9
Disabili fisici, sensoriali e Intellettivi	18,9	14,9	13,9	20,8	22,2	12,9	26,4	13,0	19,8
Famiglie	15,4	14,5	20,2	13,6	18,2	15,8	11,4	11,1	19,0
Immigrati, rifugiati, nomadi	12,1	11,2	10,1	15,7	16,0	4,3	10,6	7,8	13,4
Detenuti, ex-detenuti	5,3	5,4	4,5	4,7	4,5	2,2	6,3	7,1	5,4
Donne con problemi	7,0	3,7	7,1	7,8	6,7	4,3	6,0	7,8	8,6
Tossicodipendenti, etilisti	5,7	6,2	6,4	4,7	9,9	4,3	4,4	6,8	3,7
Vittime di violenza, abuso, usura	2,4	3,3	1,9	2,7	1,9	1,4	2,5	1,4	3,3
Prostituzione	1,0	0,4	1,1	0,8	1,3	0,0	0,8	1,4	1,2
Altri	2,3	5,0	6,4	1,7	1,3	4,3	2,7	0,7	1,0
<i>totale %*</i>	<i>238,3</i>	<i>219,8</i>	<i>239,5</i>	<i>241,7</i>	<i>254,2</i>	<i>182</i>	<i>232,3</i>	<i>225,3</i>	<i>258</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Tab. A11. Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV nelle regioni del Mezzogiorno

ANDAMENTO RISORSE	MEZZO-GIORNO	ABR	BAS	CAL	CAM	MOL	PUG	SAR	SIC
- crescono i volontari e i finanziamenti	8,9	8,9	11,7	7,5	9,7	10,9	12,3	5,1	8,5
- crescono solo i volontari	18,0	19,5	16,3	19,3	19,9	16,7	19,9	16,2	17,1
- crescono solo i finanziamenti	8,0	13,2	8,6	6,3	7,7	9,8	5,6	9,1	7,2
Totale crescita	34,9	41,6	36,6	33,1	37,3	37,4	37,8	30,4	32,8
- stabilità di entrambi	34,2	31,7	31,9	35,3	33,2	32,8	33,8	40,2	32,2
- incertezza	19,0	14,5	17,5	18,1	20,1	17,2	15,8	20,4	23,4
- perdita di entrambi	5,9	6,3	5,2	7,0	8,4	5,2	5,0	3,8	5,8
- non valutabile	6,0	5,9	8,9	6,6	2,0	7,5	7,6	5,3	5,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>3.463</i>	<i>303</i>	<i>326</i>	<i>575</i>	<i>443</i>	<i>174</i>	<i>462</i>	<i>530</i>	<i>650</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Tab. A12. Composizione interna delle OdV nelle regioni del Mezzogiorno

COMPOSIZIONE DELLE ODV	MEZZO-GIORNO	ABR	BAS	CAL	CAM	MOL	PUG	SAR	SIC
- solo volontari	15,5	13,5	18,4	16,2	11,5	14,4	12,6	20,0	15,8
- volontari e retribuiti	21,1	25,1	15,0	20,3	29,8	21,3	19,9	15,3	22,3
- volontari e altri non Retribuiti	63,4	61,4	66,6	63,5	58,7	64,4	67,5	64,7	61,8
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a</i>	<i>3.463</i>	<i>303</i>	<i>326</i>	<i>575</i>	<i>443</i>	<i>174</i>	<i>462</i>	<i>530</i>	<i>650</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Tab. A13. Presenza giovanile delle OdV nelle regioni del Mezzogiorno

Classi di ampiezza	MEZZO-GIORNO	ABR	BAS	CAL	CAM	MOL	PUG	SAR	SIC
- nessun giovane	43,1	49,2	47,2	35,5	33,9	54,6	42,6	50,0	42,6
- dal 1 al 50%	37,0	36,3	36,8	35,5	39,5	31,0	36,6	39,8	36,6
- oltre il 50%	20,0	14,5	16,0	29,0	26,6	14,4	20,8	10,2	20,8
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>3.463</i>	<i>303</i>	<i>326</i>	<i>575</i>	<i>443</i>	<i>174</i>	<i>462</i>	<i>530</i>	<i>650</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Tab. A14. Dotazione di mezzi di comunicazione online da parte delle OdV nelle regioni del Mezzogiorno

TIPOLOGIA	MEZZO-GIORNO	ABR	BAS	CAL	CAM	MOL	PUG	SAR	SIC
- nessuno dei due	31,8	25,7	38,7	27,8	21,9	27,0	25,5	53,2	29,5
- solo e-mail o solo sito web	41,6	45,9	39,6	44,3	41,8	50,0	44,4	31,3	42,3
- entrambi	26,6	28,4	21,8	27,8	36,3	23,0	30,1	15,5	28,2
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>3.463</i>	<i>303</i>	<i>326</i>	<i>575</i>	<i>443</i>	<i>174</i>	<i>462</i>	<i>530</i>	<i>650</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Tab. A15. Aspetti di criticità delle OdV iscritte ai registri del volontariato nelle regioni del Mezzogiorno

ASPETTI DI CRITICITA'	MEZZO-GIORNO	ABR	BAS	CAL	CAM	MOL	PUG	SAR	SIC
- danno rimborsi spesa forfetari	8,1	6,1	4,2	8,4	14,8	9,4	9,6	4,1	8,1
- percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche su base facoltativa, dagli utenti	19,3	11,7	15,3	13,8	22,6	17,0	19,8	25,4	20,4
- hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari	8,1	13,8	4,2	10,3	10,6	6,9	7,5	4,5	8,8
- presenza di uno o più dei seguenti aspetti di criticità	28,6	26,5	21,5	24,1	35,4	24,5	27,9	31,8	30,8

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

